

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• PREVISTO UN PERIODO TRANSITORIO

Vino: cosa si leggerà nelle prossime etichette

Una delle questioni non ancora ben chiarite riguarda le cosiddette «diciture facoltative libere» introdotte nel 1999 per dare la possibilità di fornire ulteriori indicazioni al consumatore

di **Giulio Castagno**

Cosa cambierà esattamente nelle etichette del vino non si sa ancora con certezza, visto che il regolamento è allo stato di progetto e potrebbe essere ufficializzato solo a maggio, ma sappiamo che sarà applicabile a partire dal 1° agosto e che tutte le etichette utilizzate entro questa data, che soddisfano le norme attuali, genereranno prodotti commercializzabili fino ad esaurimento senza alcun limite temporale.

A dire il vero si è corso il rischio di dover modificare subito le etichette solo per adeguarle alle norme sugli allergeni, una materia in cui la legislazione è trasversale a tutti i prodotti alimentari per la quale le modifiche sarebbero state immediate, ma la scadenza del 31 maggio 2009 è stata spostata al 31 dicembre 2010 consentendo la prosecuzione degli studi e, comunque, lo spostamento del problema.

Etichette e imballaggi

Per quanto riguarda le «etichette e i materiali di imballaggio» in regola con le attuali



norme, che siano già stampati ma non utilizzati alla data del 1° agosto, godranno di un periodo transitorio di smaltimento che si concluderà il 31 dicembre di quest'anno.

In realtà non dovrebbero essere molte le etichette che dovranno essere modificate visto che le nuove sigle dop e igp, trasversali a tutto il settore alimentare di qualità, sono utilizzabili facoltativamente e, se si usano, possono essere sia sostitutive che aggiuntive dei termini tradizionali di denominazione di origine controllata, denominazione di origine controllata e garantita e indicazione geografica tipica.

Vini da tavola

Cambieranno certamente le etichette dei vini da tavola, in quanto la categoria di prodotto «vino da tavola» è stata sostituita da quella di «vino» ma sarà l'unica vera novità immediata perché dovranno poi essere esplorate, con cautela, le nuove opportunità offerte dal «vino» che, pur senza avere diritto di esibire una denominazione di origine o una indicazione geografica, potrà indicare l'annata e la composizione ampelografica.

Queste nuove opportunità, messe a disposizione di prodotti non dotati di un disciplinare che ne definisca la resa in vigneto e nemmeno le caratteristiche chimico-organolettiche per l'immissione al consumo, lasciano pensare a profondi mutamenti degli equilibri di mercato ma è bene ricordare che i vini varietali hanno davanti a sé almeno tre consistenti barriere; la prima è rappresentata dall'Allegato XV del nuovo regolamento sull'etichettatura nel quale vengono elencati numerosi nomi di vitigno il cui uso è riservato a determinati Stati in quanto hanno assonanza con nomi geografici o sono ormai identificati con particolari denominazioni di origine appartenenti a quegli Stati.

Un secondo ostacolo è rappresentato da-

gli elenchi nazionali che ogni Stato membro può formare per impedire ai vini prodotti sul suo territorio l'uso di alcuni nomi di vitigno, vuoi perché possono essere confusi con alcune denominazioni famose, vuoi perché la loro produzione è troppo limitata e non giustifica i costi dei controlli.

Il terzo ostacolo è rappresentato proprio dai controlli, perché i vitigni e le annate si potranno pur scrivere ma dovranno essere veri, certificati e oggetto di controllo.

Le diciture facoltative

Tornando a valutare le novità che riguardano la generalità dell'etichettatura e non categorie specifiche, si dovranno analizzare attentamente i testi ufficiali definitivi per capire se siano state conservate le cosiddette «diciture facoltative libere», introdotte con il regolamento 1493/99 per evitare che tutto ciò che non era esplicitamente previsto si considerasse vietato.

Si tratta di scritte che devono avere solo la caratteristica di essere vere, documentabili e non essere in contrasto con le diciture regolamentate, come ad esempio gli indirizzi di posta elettronica, i siti web e alcune descrizioni del prodotto che raccontano di particolari storie aziendali, evidenziano caratteri organolettici, consigliano abbinamenti gastronomici, suggeriscono modalità di servizio o segnalano l'assegnazione di un premio. Queste e altre diciture di vario genere sono piuttosto diffuse nelle etichette ma il quadro normativo comunitario non sembra più prenderle in considerazione lasciando il dubbio che si tratti di un ritorno al passato: «tutti uguali alla cinese» piuttosto che una ulteriore liberalizzazione dell'informazione al consumatore nel senso del «è vero e quindi lo scrivo».

• LA RICHIESTA DEI SEMENTIERI

Ogm: bisogna ripartire con la sperimentazione

«A distanza di ormai 10 anni dalle ultime prove, è necessario sia data la possibilità alle aziende di ripartire già da queste semine con la sperimentazione in campo di varietà ogm. Il decreto con i protocolli sperimentali, tra cui quello per il mais, deve essere emanato con sollecitudine dal ministro delle politiche agricole». Lo ha sostenuto Luciano Tabarroni, presidente dell'Associazione italiana sementi (Ais), intervenendo al dibattito su «Il pregiudizio della non conoscenza» al Forum di Confagricoltura a Taormina (26-28 marzo).

«Le semine sono in corso – ha sottolineato Tabarroni – e se si attende ancora si finirà con il perdere un altro anno».